

■ **SAN CARLO** La direzione: «Noi sempre presenti a scapito delle famiglie»

# Terapia intensiva, avanti così

*Nel vuoto anche l'ultimo tentativo di riorganizzazione del reparto*



Nella foto centrale, da destra, Massimo Barresi, Vito Bardi e Pierpaolo Sileri all'ingresso del San Carlo. A lato tre operatori covid 19

POTENZA - Nessun cambio alla guida della terapia intensiva del San Carlo di Potenza. Nonostante un ultimissimo tentativo di conquistare alla causa il primario di Melfi, Felice Severino, fallito alla stregua dei due precedenti.

Si è chiusa così, con la presa d'atto della marcia indietro sul «potenziamento» del reparto annunciato sabato sera dal governatore Vito Bardi, la riunione di ieri della task force regionale incaricata della gestione della crisi sanitaria. La prima dopo le accuse piovute per la morte di alcuni pazienti rimasti troppo a lungo in attesa di un tampone. Su tutti due imprenditori come il potentino Palmiro Parisi e il presidente del Paterno calcio Donato Russo, più il blogger Antonio Nicastro, finito al centro anche un'inchiesta giudiziaria per cui domani è prevista l'effettuazione dell'autopsia (nell'edizione di ieri si è riportato erroneamente che l'esame autoptico sarebbe stato effettuato oggi, ndr).

Sulle polemiche scaturite dal progetto di «potenziamento», che ai più è apparso come

un commissariamento e il tentativo di addossare al personale del reparto responsabilità altrui (in primis il primario Libero Mileti e il responsabile della terapia intensiva covid Giuseppe Guarini, ieri sono intervenuti anche il direttore generale del San Carlo Massimo Barresi e il direttore sanitario Rosario Sisto).

Barresi ha voluto replicare, in particolare, al presidente dell'Aaroi-Emac Basilicata (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani -emergenza area critica), Francesco Allegrini, che lunedì aveva parlato di vertici dell'azienda ospedaliera regionale arroccati nelle loro stanze «difendendo il proprio isolamento con guardie giurate che impediscono l'accesso al padiglione amministrativo se non per appuntamento».

«Le misure di accesso adottate dalla direzione generale dell'Azienda ospedaliera regionale San Carlo, sono analoghe a tutte quelle poste in essere nella totalità degli enti e sono state adottate per disciplinare e garantire la sicurezza degli operatori». Così una nota dei vertici del San Carlo, in cui si aggiunge che «nonostante l'adozione di tali necessarie misure di prevenzione, la direzione generale e sanitaria sono state presenti, in particolare modo nell'ultimo mese, tutti i giorni domeniche incluse, rinunciando anche alla propria vita personale e familiare per il bene dei lucani».

«Molteplici - prosegue la nota -, sono state le riunioni quotidiane tenutesi anche di domenica, nelle quali sono stati coinvolti i direttori delle unità operative di Anestesia e rianimazione e di Cardioanestesia, per condividere i percorsi dedicati all'emergenza».

Quanto ai presunti «silenzi» sugli anestesisti che stanno lasciando il San Carlo, anche in questi giorni difficili, la direzione aziendale rivendica di aver «provveduto a reclutare a gennaio 2020, 18 anestesisti di cui purtroppo alcuni, come spesso accade, si sono dimessi in quanto vincitori di altri concorsi che hanno loro consentito di avvicinarsi alle proprie sedi di provenienza».

«Alla luce di tali dimissioni sono stati banditi un nuovo concorso e nuovi avvisi, per il reclutamento a tempo determinato di tali professionalità, a cui hanno già risposto 5 anestesisti». Concludono i vertici del San Carlo. «Il nostro costante e quotidiano impegno è finalizzato al bene e la serenità della gente lucana soprattutto in un momento così delicato nel quale le attenzioni vanno rivolte doverosamente ed esclusivamente ai pazienti. Meglio operare silenziosamente che parlare inoperosamente».

**l.a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

